

Sentimenti La filosofa presenterà domenica il suo saggio autobiografico. Dalla ricerca del Principe azzurro all'incontro con un uomo reale

Michela Marzano: interrogare l'amore per capirne (anche) i limiti

di ELVIRA SERRA

«Ancora un libro sull'amore? Per cortesia, scriviamo d'altro. E poi, che vuol dire un libro sull'amore? Un romanzo? Un saggio?». Non ha torto Michela Marzano quando ammette che «non si dovrebbe mai dire agli amici quello che si vuole scrivere prima di avere cominciato a farlo». Soprattutto su un tema così insidioso come l'amore, universale, sì, ma tanto, tanto personale. Perché «non si può parlare di amore se non si parte da sé, dalle proprie esperienze, dal proprio vissuto». E perché «l'unico amore che valga veramente la pena di essere raccontato è quello quotidiano, reale, concreto».

E allora sia, senza risparmiare niente, senza paura di essere banali, di dire troppo, o troppo poco. Nel suo *L'amore è tutto: è tutto ciò che so dell'amore* (Utet, pp. 206, € 14) che già dal titolo preso in prestito da Emily Dickinson rivendica uno sguardo personale e assoluto, Marzano parte da bambina, da quando l'amore lo sognava, era un principe, possibilmente vestito d'azzurro e in calzamaglia, ed era certa che lui sarebbe stato capace di riparare tutto.

Una scelta coraggiosa, l'ammissione del romanticismo di fondo,

perché ritorna spesso, nelle pagine del libro, ogni volta che l'autrice dà voce alla bambina che è in sé, non la censura, le dà diritto di asilo e la difende, comprendendone volta per volta le paure e i vuoti di allora, che sembrano reali anche adesso.


Il racconto si snoda sui progressi e le retrocessioni nella storia d'amore con Jacques, cominciata in sordina, quasi senza importanza, ma già con delle aspettative precise. «Vorrei che durasse per sempre». Leggiamo dell'attesa, dell'idealizzazione, dei sorrisi e dei distacchi, di una donna «matta e capricciosa», ma in fondo solo «piena di paure e insicurezza», senza la vergogna di chiedere «mi ami, ma quanto mi ami?», perché c'è un'onestà di fondo, in questo saggio, ed è che le domande che si pone Michela Marzano ce le poniamo tutte, è inutile fingere il contrario.

Dai dialoghi con se stessa — i più duri — la protagonista passa a quelli con i suoi follower di Twitter, ai quali chiede cosa succede #quando-lincantesimosispezza oppure cosa risponderebbero loro a chi chiede mi ami #matantoquanto: segue un percorso, e non lo fa da sola, si confronta. La prima nuova consapevolezza arriva quando scopre che i dubbi e le imperfezioni fanno parte dell'amore. «C'è stato un tempo in

cui la contraddizione non la sopportavo. Pensavo che nell'amore si dovesse andare sempre d'accordo e che la critica fosse l'inizio della fine. Pensavo che amare significasse pensare e volere esattamente le stesse cose». Ma con Jacques impara ad accettare che quando si ama una persona, la si ama per quello che è. Ed è una scoperta incredibile, lo confessa lei stessa: «Ma come fa ad amarmi? Come fa a sopportarmi? Faccio fatica anch'io».

Non mancano momenti duri, di grande solitudine, con la domanda ricorrente sul figlio che non c'è, mentre Jacques li ha, i suoi, e ha una ex moglie che avrà sempre diritto di accesso alla vita dell'ex marito, che entrerà a gamba tesa nei weekend di lui e Michela più che altro per rabbia, perché non ha più quell'amore che ha fatto di tutto per meritare mentre l'altra lo ha ottenuto senza fare niente.

È un altro libro sull'amore, è vero. Ma siamo sicuri che qualcuno possa aver detto l'ultima su questo tema? Michela Marzano ne parlerà con i lettori a Bookcity domenica alla Società d'arti e mestieri di Milano (ore 14,30). Chi è stufo del tema, abbia il coraggio di dirlo lì.

 @elvira_serra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Strategia

«Non si può parlare di amore se non si parte da sé, dalle proprie esperienze, dal proprio vissuto»

